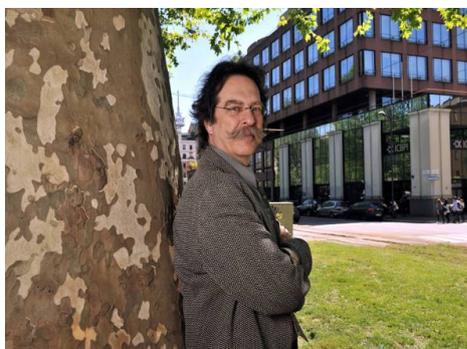


LO SPECIALISTA

## Morandi: «Studiando il cervello dei topi ho scoperto l'Ayurveda»

Il medico ha fondato a Milano, in corso Sempione, il primo Ayurvedic Point.



Antonio Morandi, specialista in medicina ayurvedica (Fotogramma)

«La medicina ayurvedica riprende la visione di Ippocrate che nel tempo è stata abbandonata». Lo afferma senza incertezze Antonio Morandi, medico di formazione, ricercatore in università americane poi, tornato in Italia, docente di master in medicine non convenzionali alle Università di Bologna, Firenze e Milano-Bicocca. Ora guida il Scientific Board che coordina il primo International

Research Seminar on Ayurveda che si terrà a Birstein, in Germania, a settembre. Per Morandi la visione ayurvedica è la continuazione, l'ampliamento della pratica medica tradizionale con un'aggiunta di valori essenziali, più legati all'uomo e «dimenticati», dice, «nello scorrere dei secoli e soprattutto degli ultimi decenni». Ascoltandolo mentre racconta la sua storia, si percepisce quanto il pensiero sia stato costruito, un'esperienza dopo l'altra. Cominciando dalla passione per il cervello emersa quando era studente di medicina a Firenze (città dove nasceva 57 anni fa). Il suo mondo di studio era la neurologia, prima al Consiglio nazionale delle ricerche e poi alla Case Western Reserve University di Cleveland, Ohio (Usa), dove dirigeva il laboratorio di colture cellulari. Qui condivideva progetti di ricerca del National

Institute of Health dedicati all'invecchiamento cerebrale.

**GLI STUDI SUL CERVELLO** «Lavoravo con il cervello dei topi», racconta, «per comprendere i meccanismi alla base delle patologie neurodegenerative. Mi resi conto che non era possibile separare gli elementi di un corpo e quanto fossero importanti le relazioni fra le diverse parti». Dopo quattro anni d'America torna, accettando una «irrinunciabile offerta» della Fidia per guidare il laboratorio delle neuropatologie dell'invecchiamento nei laboratori di Abano Terme. Indagini che proseguirà al geriatrico «P.Redaeli» di Milano e collaborando con società italiane e

americane negli studi di nuovi farmaci. Su questo terreno di ricerca, unita a studi di psicoterapia, si sviluppa il pensiero ayurvedico approfondito negli istituti indiani di Pune e del Kerala. «Ero scettico», ammette Morandi, «ma mi resi conto che Ayurveda non è una religione, ma un'impostazione più reale nell'osservazione delle manifestazioni umane. Suo scopo è non creare squilibri nell'organismo. Nel mondo circa due miliardi di persone sono curate con questa medicina che risale a Brahma».

**LA PATOLOGIA COME ERRORE DELL'INTELLETO** «Ci occupiamo del benessere di una persona», continua Morandi, «considerando sia l'aspetto fisico sia la dimensione psicologica e spirituale. Lo scopo è educare il paziente perché decida della sua vita cominciando dalle piccole cose. Per capire la malattia organica devo riuscire a leggere nella mente del paziente, perché una patologia è sempre un errore dell'intelletto». Parole che sembrano abbracciare più una filosofia che una pratica medica. «Ayurveda», precisa Morandi, «va vista come un'estensione della medicina convenzionale che porta a una visione integrata delle conoscenze mediche, non a una somma di competenze come oggi resistono e si praticano in modo separato tra loro». L'integrazione delle conoscenze si manifesta anche nelle cure. «Ayurveda ha le sue terapie che non cancellano farmaci convenzionali», nota lo specialista. «Faccio un esempio estremo: per chi è sottoposto a chemioterapia, possiamo aiutare negli effetti collaterali, rendendoli meno pesanti, non sul tumore. Le nostre terapie impiegano erbe, oli e massaggi, che nulla però hanno da spartire con altre pratiche similari. E si rivolgono alle abitudini di vita, prescrivendo alimentazione appropriata, esercizio fisico che comprende yoga, tecniche di rilassamento e respirazione. Apparentemente esotica, Ayurveda recupera l'epistemologia originaria della medicina aggiungendo una dimensione spirituale per raccogliere e considerare tutto ciò che non viene percepito dai sensi comuni».

**L'AYURVEDIC POINT** Morandi non è un santone indiano lontano dalla civiltà e dai «riti» quotidiani di una grande città. Ama leggere le trame del Montalbano di Camilleri e, con la musica country del chitarrista americano Bill Frisell, adora i canti gregoriani e ovviamente le note indiane. A Milano ha creato l'unico Ayurvedic Point (in corso Sempione 63) esistente in Italia la cui scuola segue le direttive dell'Organizzazione mondiale della Sanità che ha riconosciuto la disciplina tra le medicine tradizionali. Mantiene uno stretto rapporto con l'India, dove torna periodicamente per ragioni di studio, e dove, confessa con serenità, «vorrei andare a morire. Ma amo la vita e la preservazione dei suoi equilibri che ci permette di coglierne tutti i valori».

17 aprile 2014 | 11:04  
© RIPRODUZIONE RISERVATA